

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

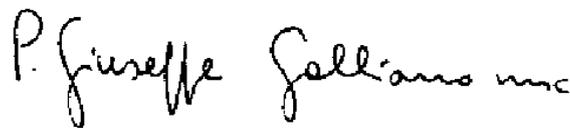
Anno Terzo: Numero 5 – gennaio 2000

E PACE IN TERRA AGLI UOMINI CHE DIO AMA ...

E' il sogno di Dio portato dagli angeli sulla terra e ha raggiunto il cuore degli uomini nelle loro notti di attesa. Dall'incontro si è accesa una stella e si sono messi in cammino...

Che tu possa, o nostro Vescovo e fratello Renato, continuare a sognare con Dio il sogno di Dio e portarlo come gli angeli, alla brezza leggera del suo Spirito, anche a noi che vogliamo continuare a camminare con te dove ci porta la Stella.

BUON NATALE

A handwritten signature in black ink that reads "P. Giuseppe Galliano MSC". The signature is written in a cursive, flowing style.

Gruppi di preghiera
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
di Oleggio – Novara – Verbania – Villata.

“Come non rendere grazie per i preziosi frutti spirituali che il Rinnovamento nello Spirito ha generato nella vita della Chiesa e nella vita di tante persone? Quanti fedeli laici – uomini e donne, giovani, adulti e anziani – hanno potuto sperimentare nella propria vita la stupefacente potenza dello Spirito e dei suoi doni! Quante persone hanno riscoperto la fede, il gusto della preghiera, la forza e la bellezza della Parola di Dio, traducendo tutto ciò in un generoso servizio alla missione della Chiesa! Quante vite cambiate in profondità! Per tutto questo oggi, insieme a voi, voglio lodare e ringraziare lo Spirito Santo.

La fede muore quando è ridotta a costume, a consuetudine, a esperienza puramente emotiva. Essa ha bisogno di essere coltivata, aiutata a crescere, sia a livello personale che a livello comunitario. So che il Rinnovamento nello Spirito si prodiga per rispondere a questa necessità, cercando forme e modalità sempre nuove e più adatte alle esigenze dell'uomo di oggi. Vi ringrazio per quello che fate e vi chiedo di perseverare nel vostro impegno.”

Papa Giovanni Paolo II

Riflessioni di fine anno

Prima riflessione:

Ieri sera, durante la veglia di fine anno, una sorella mi ha posto questa domanda: “Perché Dio non ascolta le mie richieste?” Poiché la domanda veniva dall’unica persona, sul centinaio presenti, che per tutta sera non ha fatto che distribuire tristezza e poiché mi era sembrato evidente che era in cerca di aiuto per auto commiserarsi, le ho risposto: “Le tue richieste non vengono ascoltate perché tu preghi per chiedere, invece, prima devi lodare e benedire Dio e poi chiedere”.

A dire il vero, era una risposta che intendeva troncare la conversazione; non sopporto le persone che passano il tempo a piangersi addosso e a piangerti addosso e cerco di evitarle (è difficile essere buoni cristiani ed io ho molte lacune), poi però, riflettendoci per conto mio, mi sono resa conto che le ho detto ciò che penso veramente e che ciò che mi ha dato questa convinzione sono le profezie che riceviamo nel nostro gruppetto di crescita.

La nostra ora e mezza di preghiera si divide in una prima parte di lode- ringraziamento- benedizione, una seconda parte di intercessione ed una terza parte di ascolto dopo un canto di invocazione dello Spirito.

Fin dai primi incontri, a Luglio 99, con immagini e profezie ci ha fatto capire che le nostre lodi salgono a lui per poi ricadere su di noi e sulle persone per le quali facciamo intercessione. Ecco un paio di esempi:

- Profezia: “La vostra lode è come un filo che unisce il vostro cuore al mio”

- Immagine: un arcobaleno

- Preghiera profetica: Ti ringraziamo o Signore perché tutte le lodi che arrivano a te ci ritornano come arcobaleno. L’arcobaleno è colore e dunque gioia, l’arcobaleno segna la fine del temporale e dunque la presenza del sole. Non è per te che vuoi essere lodato ma è perché sai che fa bene a noi e all’umanità.

2) - Profezia: “Innalzate a me inni e lodi”

- Immagine: una pioggia di goccioline che cadono sopra di noi. Al centro c’è una fontana con lo zampillo che sale in alto e poi forma gocce che ricadono su di noi.

- Preghiera profetica: Ti ringraziamo Signore perché ci confermi che la lode serve a noi, per alimentare il nostro amore per te, per i fratelli e anche per noi stessi.

Per togliere qualunque dubbio al riguardo, concludo proponendo questa bellissima lode del grande Francesco di Assisi.

E per tutte le creature, per il sole e per la luna, per le stelle e per il vento, per l’acqua e per il fuoco. Laudato sii o mio Signore.

Per sorella madre terra che ci alimenta e ci sostiene, per i frutti, i fiori e l’erba, per i monti e per il mare. Laudato sii o mio Signore.

Perché il senso della vita è cantare e lodarti e perché la nostra vita sia sempre una canzone. Laudato sii o mio Signore.

E per quelli che ora piangono. E per quelli che ora soffrono. E per quelli che ora nascono. E per quelli che ora muoiono. Laudato sii o mio Signore.

E’ detto chiaramente: dare lode al Signore perché la nostra vita sia una canzone, per aiutare l’umanità che piange e che soffre, che nasce e che muore, ma, soprattutto, perché lo amiamo, perché vedendo la bellezza di ciò che ha creato per noi, segno del suo immenso amore, non possiamo fare a meno di amarlo.

Seconda riflessione:

Sempre ieri sera, una delle preghiere di Federico diceva: “Ti ringraziamo Signore perché ci hai amati quando ancora eravamo peccatori”. Come non ha mancato di evidenziare Padre Giuseppe, ciò implica che ora siamo “giusti”, resi giusti da Gesù. Penso che Federico abbia ragione.

Pochi giorni fa, il 29 dicembre, all’ultimo incontro del nostro gruppetto di crescita, abbiamo avuto un’immagine: un grosso fiocco natalizio, bianco, formato da tanti nastri; seguita da tre preghiere: - Ti ringraziamo Signore perché ci stai dicendo che noi assieme facciamo questo fiocco ai tuoi occhi, un nastro da solo non vuol dire gran che, ma unito ad altri nastri forma un bellissimo fiocco natalizio. - Ti ringraziamo Signore per questi nastri che siamo noi e in un fiocco i nastri si intersecano, si completano per fare questo fiocco, gradisci questo fiocco o Signore. - Sì, Signore, un fiocco è unito da un nodo ed è il tuo amore che ci unisce e che unisce noi a te.

Con queste tre preghiere profetiche ci ha spiegato il significato di questo fiocco, ma non solo, subito dopo, con un passo ci ha spiegato perché il fiocco è bianco: Gv. 13, 10 Gesù soggiunse “Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi, ed è integralmente puro, e voi siete puri...” Ed è così: il fatto che stiamo facendo questo cammino implica che riconosciamo Dio come Padre-Creatore, che riconosciamo Gesù come nostro salvatore, che riconosciamo lo Spirito come nostra forza, cioè che siamo risorti.

Gesù già ci ha fatto il bagno col suo sangue e con la sua acqua viva-Parola, ora possiamo solo sporcarci i piedi camminando nel mondo, ma è un attimo lavarli, basta lodare e amare Dio ed amare il fratello e ridiventiamo come questo fiocco bianco.

Gesù definisce gli apostoli puri, ma gli apostoli avevano usufruito solo della sua presenza e della sua parola. Noi, oltre alla presenza di lui, Dio vivente, e della sua Parola, abbiamo il suo corpo e il suo sangue e la forza del suo Spirito. Continuare a evidenziare il peccato vuol dire sminuire l’opera salvifica di Cristo.

A Fiuggi, in occasione del simposio sulla Nuova Evangelizzazione, don Roberto Peruzzi ha ribadito che moltissimi Cristiani non si sono resi conto di essere risorti con Cristo, continuano a vivere il Venerdì santo: Cristiani tristi, mogi, muti, un funerale.

Non c’è da stupirsi: da una vita si sentono dire di essere inevitabilmente peccatori, con tutti i sensi di colpa che ne conseguono (avete mai incontrato una persona piena di insicurezze, di fragilità, di ansie, di tristezza perché cresciuta con genitori che l’hanno convinta di essere una buona a nulla?). Ammetto con umiltà che senza la mano di Dio sul mio capo e senza l’azione dello Spirito sarei il peggiore dei peccatori, ma rifiuto l’ossessione di vedere sempre e solo nella mia vita il peccato. La mia fede mi dice che il mio Dio è il Dio Vivente, che è al mio servizio per aiutarmi a seguire la strada che ha tracciato per me, ed ho una fiducia cieca nel suo amore e nella sua forza, per cui mi rifiuto di mettere al primo posto il mio essere peccatrice poiché questo implica ammettere l’inutilità della salvezza che lui mi ha donato e dell’aiuto che mi offre in continuazione.

Mi sento di gridarlo: siamo dei risorti, siamo figli di Dio!

In quanto esseri in trasformazione e in cammino abbiamo delle debolezze e ne siamo consapevoli, ma lo Spirito con la sua forza e il suo amore sopperisce alla nostra debolezza e ci guida, poco a poco, passo a passo, sulle orme di Cristo.

Ti ringrazio Padre, perché non sei un genitore castrante: tutti i martedì sera ci dichiari il tuo amore, ci dici quanto siamo preziosi ai tuoi occhi malgrado le nostre debolezze, ci assicuri la grande fiducia che riponi in noi. Aiutaci, Padre, ad ascoltare la tua voce e ad ignorare chi ci dice in continuazione che siamo dei buoni a nulla! Grazie Padre, benedetto sei Tu per il tuo immenso amore.

Marisa Nidoli

COMMENTO A GIOVANNI 17, 12-26

MESSA DI INTERCESSIONE PER I MALATI Novara dicembre 1999

La volta scorsa dal vangelo di Giovanni, abbiamo esaminato la prima parte della preghiera che Gesù rivolge al Padre. Abbiamo notato che il vangelo di Giovanni non riporta, come gli altri evangelisti, la preghiera del Getsemani, quella in cui Gesù chiede al Padre di allontanare da Lui il calice amaro, ma riporta questa altra preghiera che ora analizzeremo nella sua seconda parte. Si tratta della preghiera che viene fatta da Gesù prima del suo arresto.

Gesù dice:

“Quando ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura.”

“Padre li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione”.

Figlio della perdizione è Giuda, ed il riferimento a lui non è il triste ricordo di un fatto avvenuto nel passato, ma un monito per il presente: Gesù intende dire **“fa che siano una cosa sola”**; noi sappiamo che nell’ebraismo UNO indica e significa DIO; allora l’evangelista intende sottolineare come la comunità debba essere manifestazione di Dio nel mondo e questo può farlo soltanto nell’unità delle persone che la compongono. La minaccia è rappresentata dalla divisione e dove c’è divisione non troviamo la presenza di Dio.

In una comunità c’è divisione se le persone perseguono un interesse personale, un interesse per il potere e non per il servizio ai fratelli; una comunità simile non sarà mai espressione di Dio .

Gesù richiama quindi la figura di Giuda per fare un appello contro la divisione affinché la comunità unita possa manifestare la presenza di Dio nel mondo.

Il racconto dell’evangelista fa riferimento a quanto veniva vissuto; il Vangelo di Giovanni viene scritto intorno all’anno 100 dopo Cristo e nella comunità c’era divisione dovuta al fatto che molti non riuscivano a credere che Gesù fosse il Messia tanto atteso e non credevano nella divinità di Gesù perché per secoli erano stati abituati all’immagine di un Dio lontano e inaccessibile il cui nome non poteva essere nemmeno pronunciato. Gesù si manifesta come un Dio presente in ogni fratello, in ogni sorella, un Dio che condivide la natura umana nella sua debolezza. Questa figura di Messia e di Dio era impossibile da accettare a causa della mentalità ristretta e condizionata che faceva preferire il Dio di Mosè piuttosto che Gesù.

Gesù continua la sua preghiera:

“Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.”

Gesù aveva parlato di gioia durante l’ultima cena e ora ritorna a parlare di gioia sottolineando **la mia gioia**. Noi sperimentiamo la gioia quando assistiamo alle messe, ma quando poi torniamo ai nostri problemi questa gioia viene meno perché ricadiamo nel nostro egoismo, ripiegandoci su noi stessi.

Gesù parla di pienezza della gioia che può restare in noi ad una condizione: che noi viviamo come Gesù, mettendoci al servizio degli altri per un servizio di vita; in questo modo dilatiamo il canale di grazia in cui la vita di Dio scende in noi.

Il cristiano sano è colui che ama e svolge un servizio lavorando per gli altri. Allora la gioia non sarà solo un'emozione che viviamo all'interno del gruppo, ma assomiglierà sempre più alla pienezza della gioia di Gesù.

La comunità è dunque chiamata ad essere la manifestazione visibile di Dio; l'esperienza continua e crescente dell'amore di Dio la rende capace di donarsi sempre più, di comunicare l'energia di Dio, la gioia. Sottolinea Gesù "quella mia", la stessa di Gesù. Più la comunità si dona agli altri, mettendosi a servizio, più si allarga il canale attraverso il quale passa la vita di Dio e in questa trasmissione di vita è contenuta la gioia stessa di Dio.

L'evangelista ancora una volta sfata l'idea di un uomo chiamato alla sofferenza, alla tristezza.

L'individuo e la comunità dei credenti sono chiamati ad avere già su questa terra non una promessa alienante per l'aldilà, ma la pienezza della gioia di Dio; quindi quando siamo nella gioia, siamo nella volontà di Dio.

Gesù continua:

"Io ho dato a loro la tua parola, e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo".

La gioia e la persecuzione fanno parte del messaggio di Gesù. Se viviamo il vangelo avremo gioia e nello stesso tempo avremo l'odio, la persecuzione del mondo. Sono conseguenze del messaggio di Gesù. Fino a quando il nostro essere religiosi non incide nel sociale, siamo dunque dei "cristiani normali", cioè andiamo a messa la domenica, diciamo le preghiere, andiamo bene, passiamo inosservati, ma **se cominciamo a vivere il vangelo e a portare il Gesù vivo nella nostra vita, il suo messaggio di libertà e di vita, ecco le prime persecuzioni del mondo**: i vicini o i familiari non comprendono la nostra scelta e ci scherniscono, tentano di dissuaderci. E qui le "muffe" si attaccano. Il Signore ci ha detto in una profezia: nessuna muffa all'interno della mia chiesa potrà mai spegnere l'amore che ho messo nel tuo cuore. Ho guardato nella traduzione in lingua corrente e c'è scritto:- niente e nessuno ci potrà strappare da quell'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù, nostro Signore (Rom. 8,39). Tuttavia c'è sempre la muffa che cerca di spegnere e ridimensionare il nostro slancio.

Procedendo nell'esame dei versetti, leggiamo:

"Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno".

Questo è bellissimo: non chiedo che tu li tolga dal mondo. Al tempo di Gesù erano famosi i monaci di Qumran (monastero sulle rive del mar Morto nelle cui grotte recentemente sono stati ritrovati i rotoli del profeta Isaia) di cui aveva fatto parte anche Giovanni Battista. Questi monaci vivevano il celibato e la povertà e, disgustati dalla religione ufficiale monopolizzata dai sacerdoti del tempio, si erano rifugiati a Qumran per attendere il Messia. Gesù non va da questi monaci, dai "buoni", ma va dai peccatori, dalla gente comune, perché lui è venuto non per i giusti ma per i peccatori. Ma cosa avevano fatto i monaci di Kunram? Si erano ritirati dal mondo. Gesù non chiede che il Padre tolga i suoi dal mondo, ma che li preservi dal maligno. **Gesù vuole che noi restiamo in questo mondo per incidere su questo mondo**, per salare il mondo; Gesù infatti ci ha detto che noi siamo il sale del mondo e quindi dobbiamo vivere in esso e non chiuderci nei nostri gruppi di preghiera accontentandoci di una vita placida. Il sale svolge la sua funzione quando si mescola con i cibi, altrimenti se preso da solo non serve a niente.

Gesù parla ancora di lievito che svolge la sua funzione solo se mescolato con la farina. Così è il cristiano: se resta da solo non serve a niente; Gesù non chiede quindi che li tolga dal mondo, ma vuole che restino nel mondo per svolgere la loro funzione. Il cristiano inserito in un ambiente malvagio, se è un cristiano autentico, riuscirà a cambiarlo, almeno a mandare un messaggio.

Gesù chiede al Padre di custodirci dal maligno, ma chi è il maligno? Nel vangelo di Giovanni non si trovano i classici esorcismi con le tipiche manifestazioni eclatanti, perché Giovanni è il vangelo della maturità. Il diavolo non si manifesta solo nei modi chiassosi che fanno urlare le persona disturbate o possedute, ma viene definito come il padre della menzogna. La preghiera di Gesù che chiede di **custodirli dal maligno significa proprio custodire dalla menzogna specialmente da quella religiosa.**

Lo spirito della religione fa sembrare santo quello che santo non è, presenta il male come bene e il bene come male.

L'inganno è la bestemmia contro lo Spirito Santo, peccato per il quale non c'è perdono. Gesù prega il Padre affinché siano custoditi da questa menzogna.

Gesù ancora ha detto: guardatevi dai falsi profeti che si presentano come agnelli ma sono lupi. Dobbiamo sempre fare un attento discernimento, in particolare facendo prestando attenzione ai frutti: **“Dai frutti li riconoscerete”**. Se le pratiche spirituali ci portano vita, pace, progresso allora vengono da Dio, ma se la spiritualità che seguiamo ci porta depressione, ansia, tristezza e angoscia allora possiamo essere sicuri che non viene da Dio, ma da un lupo travestito da agnello.

Gesù infatti continua dicendo:

“Consacrati nella verità. La tua parola è verità”.

La parola contenuta nella Bibbia è la verità; quello che ha detto Gesù è la verità. Soltanto se siamo consacrati, scelti in questa verità, soltanto quando la parola di Dio si radica dentro di noi, siamo capaci di respingere ogni altra proposta che viene dal mondo e dall'inganno.

Lo vediamo nella realtà che ci circonda: perché la gente corre alla ricerca dei santoni?

Attraverso la predicazione costante sulla parola di Dio che è verità, quando conosciamo interamente il Signore e la sua parola tutte le varie alternative pseudo spirituali, sensazionalistiche o miracolistiche, ci sembreranno per quello che sono, cioè delle sciocchezze.

“La tua parola è verità, consacrali nella verità”. La parola di Dio deve essere al centro della nostra vita di spirito. E' quanto anche il nostro Vescovo continua a ripetere instancabilmente. Rendiamo almeno obbedienza al nostro Vescovo!

Continua Gesù:

“Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo”.

Gesù chiede che non solo i suoi non si ritirino dal mondo per formare una élite spirituale di santi, ma addirittura Lui stesso li invia nel mondo per manifestare il vero volto di Dio deformato da una religione terrorista. Come Gesù è stato inviato dal Padre per una trasmissione pratica dell'amore di Dio, così accade anche per i discepoli di Gesù.

“Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me”

Gesù non ha pregato per il mondo. Come tu li hai mandati nel mondo, anche Io li mando nel mondo. Il messaggio deve essere dato. Gesù non prega solo per questi dodici ma anche per “coloro che per la loro parola crederanno in Me”.

Ciò è stupefacente perché Gesù dice: “per la loro parola crederanno in Me”, quindi non “per la mia parola”.

Gesù dice “per la loro parola”, ma che significa? E' importantissimo perché significa che **il discepolo che va a portare la parola di Dio nel mondo non deve ripetere “a pappagallo” quello che ha ascoltato o letto della parola di Dio, ma deve arricchirla della propria esperienza perché questa parola sia supportata dalla testimonianza.**

Allora **la parola di Dio cresce insieme a noi**, via via che noi dilatiamo, attraverso un servizio di vita, il canale dove passa la corrente di grazia. La parola di Dio cresce anche nella sua comprensione. Gli ebrei invece sostenevano che la parola era immutata e così doveva essere ripetuta. Ad esempio tremila anni fa Dio disse che il maiale non si doveva mangiare: era una regola contenuta nella legge mosaica, ma il suo carattere era di norma igienico-sanitaria per un popolo nomade. Adesso, dopo tremila anni, crediamo che se mangiamo una fetta di prosciutto Dio ci manda all'inferno? Eppure è scritto nella Bibbia!

E' un cammino, la parola di Dio va alimentata dalla nostra esperienza e dalla nostra conoscenza e questo è valido anche per la nostra chiesa.

Nel Concilio di Firenze del 1594 si dice che i non credenti, i musulmani e gli ebrei vanno all'inferno. Il Concilio Vaticano II°, nel 1962, afferma che i non credenti, gli ebrei e i musulmani hanno la vita eterna. Allora forse Dio ha cambiato idea? No! Soltanto che la Chiesa ha compiuto un cammino di crescita e quindi ha compreso la parola di Dio in modo diverso, in una maniera migliore rispetto a quanto poteva in passato.

“Perché tutti siano una sola cosa. Come tu Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola perché il mondo creda che tu mi hai mandato”

Qui Gesù parla di unità come Lui lo è con il Padre, così devono manifestarlo i discepoli, tutti, senza esclusione di nessuno. Questa comunione renderà il mondo capace di credere. Se prima aveva detto che non pregava per il mondo, ora desidera che a questo mondo sia mandato il messaggio, un messaggio d'amore che si manifesta nella comunione. La divisione impedisce di recepire il messaggio di Gesù.

“E la gloria che tu hai dato a me, Io l'ho data a loro perché siano anch'essi, come noi, una cosa sola.”

Che cosa è la gloria? **Gloria** significa manifestazione visibile di quello che un soggetto è, ed essendo Dio Amore, significa tutto l'Amore di Dio. Tutto l'amore che tu Padre hai dato a me, io l'ho dato a loro, perché siano uno, cioè siano Dio Amore.

Se il singolo credente è chiamato ad essere figlio di Dio, tutta la comunità è chiamata ad essere Dio, santuario dove Dio si manifesta. Per Gesù la gloria di Dio risiede nelle persone che facendo della loro vita un dono portano molto frutto, portano conversione - perché il mondo creda -.

La fede non nasce facendo una catechesi, ma donando amore, l'amore di Dio, facendo fare esperienza di Dio.

Noi abbiamo ricevuto l'Amore e la gloria deve essere visibile perché Gesù dice: ***“Padre voglio che anche quelli che mi hai dato siano con Me dove sono Io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo”***

Prima Gesù ha detto “ti prego”, adesso dice “voglio”. Quando si tratta dei suoi discepoli Gesù esige, un imperativo categorico, come nella disciplina del diritto. E cosa vuole Gesù dal Padre? Vuole che vedano la sua gloria. Questo è importantissimo! Ricordiamo le parole di Mosè: Dio, fammi vedere la tua gloria. Dio però negò questa richiesta di Mosè perché: “Nessuno può vedere la mia gloria e restare in vita” (Esodo).

E' la differenza tra la religione e l'insegnamento di Gesù. Mentre nella religione di Mosè vedere la gloria di Dio provocava la morte dell'individuo, con Gesù vedere la gloria è la condizione per avere una vita indistruttibile. Gesù elimina l'abisso tra Dio e l'uomo. Vedere la gloria di Gesù significa sperimentare l'amore, fare conoscenza di questo amore; è condizione indispensabile per diventare capaci d'amare.

“Mi hai amato prima della creazione del mondo”. La frase “prima della creazione del mondo” fa riferimento alla Lettera agli Efesini (1 - 4): “In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo”.

Noi non siamo al mondo per caso: in Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo. Ancora prima di creare il mondo, ci ha pensati e ci ha scelti. Perché ci ha scelti? “Per essere santi e immacolati dinanzi a Lui nell’amore, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di suo Figlio Gesù Cristo, secondo la sua volontà”.

Per Paolo la volontà di Dio è questa: che ciascuno di noi diventi figlio adottivo di Dio.

Dobbiamo intendere correttamente la definizione di figlio adottivo: nella nostra società moderna si possono adottare bambini che non hanno più i genitori: nel mondo antico le cose erano ben diverse. Infatti, quando un re aveva dei figli naturali che si rivelavano incapaci di affrontare e reggere il governo del regno, allora adottavano dei giovani generali che dimostravano tutte le capacità per assicurare la reggenza del regno.

La creazione non è terminata: Dio ha bisogno di noi per far diventare questo mondo un paradiso terrestre. Ecco allora che Dio adotta ognuno di noi e noi, comportandoci come figli di Dio, facciamo diventare questo mondo un paradiso terrestre, continuando l’opera creatrice del Padre. Questa è la volontà di Dio: che noi continuiamo la sua azione creatrice nell’umanità. Quindi la condizione divina non è una prerogativa esclusiva di Gesù, ma il destino a cui è chiamato ogni credente.

Certo che ognuno di noi, pensando ai propri peccati, potrebbe dubitare che Dio abbia ci abbia scelti bene. Gesù fa una preghiera bellissima:

“Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma Io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato”

Il Padre viene chiamato giusto; che significa? Nell’Antico Testamento **giusto** indica **Colui che è fedele**. Dio è fedele al suo patto, all’alleanza d’amore che ha contratto con noi.

Dio è fedele, non manca al patto; noi possiamo mancare al patto, possiamo sbagliare ma Dio non si ritira dal patto e al nostro peccato fa corrispondere una grazia maggiore.

Il mondo e spesso anche la religione predica un Dio che si allontana di fronte al nostro peccato. Ma non è così! Con Gesù: dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia” (Rom. 5,20).

Perché l’evangelista ricorda il Padre Giusto? Gesù ha appena detto che ciascuno di noi è stato scelto da Dio prima della creazione del mondo per collaborare al progetto di Dio e tutti noi sappiamo di non essere all’altezza, ma non dobbiamo temere perché il Padre è Giusto, è fedele alla sua scelta e ad ogni peccato, ad ogni caduta Egli non risponderà con disgusto (mi sono sbagliato nella scelta delle persone), ma corrisponderà un aumento della sua intensità d’amore che ti consenta di risollevarvi a di riportarti in carreggiata. Questo perché la capacità di portare a termine il suo progetto d’amore non dipende dagli sforzi dell’uomo, ma dalla capacità d’amore che Dio comunica all’uomo. Non è per i propri meriti, ma per gratuità di Dio.

Il peccato va sempre evitato, ma questo non interrompe la volontà di Dio su di te! Se accogli il vangelo ad ogni caduta puoi rivolgerti ancora con fiducia al Padre per chiedere un aumento di grazia. “Dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia”(Rm).

La notte di Pasqua si canta in tutte le chiese “felice colpa che ha meritato un tale redentore”. Questo è il Padre giusto.

Teresa d’Avila paragonava il peccato ad un trampolino: più andiamo giù e più la Grazia ci tira su. Più profonda è la caduta, più forte è lo slancio per ritornare nella grande fornace dell’amore di Dio. Il peccato non va ricercato ma nemmeno deve portare all’avvilimento. Mentre nel sentire comune religioso il peccato ti allontana da Dio, con Gesù il peccato paradossalmente rende l’uomo più vicino a Dio.

Antony de Mello diceva che il nostro rapporto con Dio è come una corda: ad una delle due estremità c’è Dio e all’altra estremità ci sono gli uomini; ogni volta che si commette un peccato, si taglia la corda, però Dio interviene e riannoda la corda. La corda riannodata è più corta. Quindi, secondo questo esempio, dopo aver commesso il peccato l’uomo non è più lontano da Dio ma, al contrario, è più vicino a Dio. Ecco allora il Padre giusto.

Noi non siamo chiamati a fare come il figlio minore della parabola del figliol prodigo, ma dire “Signore, ho sbagliato, certamente era meglio se non avessi peccato (perché il peccato mortifica sempre diminuisce la nostra persona) ma tu non mi abbandoni e ora, malgrado il mio peccato, Signore dammi questo aumento di grazia.

Non è certo, questo un invito a peccare, poiché comunque il peccato è sempre deleterio e porta con sé sempre conseguenze negative, però Dio, come Padre si prende cura in modo premuroso di noi quando cadiamo nel peccato, come fa un genitore buono.

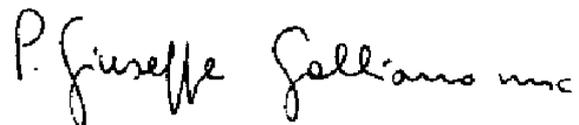
Allora quando parliamo della giustizia di Dio non pensiamo alla “attività giudiziaria” di Dio, non pensiamo cioè ad un Dio che punisce. Padre giusto significa PADRE FEDELE.

“E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e Io in loro”.

Questa è la parola conclusiva della preghiera di Gesù, che rimanda a quello che succederà in seguito: dopo questa preghiera Gesù viene arrestato.

Proprio con la morte in croce, attraverso l’ultimo respiro, Gesù comunica l’amore, amore che è il suo Spirito “Sia in essi e io in loro”.

AMEN



SEMINARIO DI PREPARAZIONE ALLA PREGHIERA DI EFFUSIONE

Sarà articolato su 7 incontri che si terranno di sabato alle ore 15.00 presso l’ auditorium della Casa della Gioventù di Oleggio. Qui di seguito il calendario:

Gennaio 19

Febbraio 5 – 12 – 19 – 26

Marzo 4 – 11

Preghiera di effusione: domenica 29 marzo 2000

Per informazioni più dettagliate e per le iscrizioni rivolgersi a:

Oleggio: Katia Massara 0339 - 8326836

Novara: Elsa Nova 0161 - 255434

Si ricorda che:

per problemi logistici il numero dei partecipanti è limitato a 100

è fatto obbligo di presenza ad ogni incontro

TESTIMONIARE PER GUARIRE DUE VOLTE

Da parecchio tempo partecipo alle S. Messe con intercessione per i malati che si svolgono a Oleggio. Nel corso della celebrazione del 21 Novembre scorso, durante la preghiera di guarigione, fu pronunciata una parola di conoscenza che annunciava ad una donna presente nell'assemblea che il Signore la stava guarendo da una ciste al seno sinistro. Pensai subito di essere io la persona che il Signore aveva toccato con grande amore e ne ebbi la conferma quando, pochi giorni dopo, ebbi l'esito di un'ecografia che avevo fatto per controllare l'entità della ciste che i medici mi avevano diagnosticato. Essa era scomparsa: Gesù mi aveva guarita, per questo lo lodo e lo benedico !

Angela

Mi chiamo Rosalba, sono felicemente sposata da 14 anni e ho tre figli. Ho tanti motivi per ringraziare Dio: il primo è quello di aver ascoltato le preghiere di mia suocera affinché io mi volgessi a Gesù con tutto il cuore, cosa che accadde circa quattro anni fa. Da quel momento io e mio marito abbiamo deciso di intraprendere insieme un cammino spirituale affidandoci a Gesù, alla Madonna e a Padre Pio al quale siamo molto devoti. In questo clima di ricerca e preghiera, nei primi mesi del 1998, mi ammalai. I medici parlavano di "menopausa anticipata dovuta a stress" ma non riuscivano a comprendere esattamente la causa del mio malessere e delle continue febbri che mi attaccavano. Nel mese di marzo del 1998, mentre io ero a letto con la febbre e un ovaio ingrossato, mia suocera partecipò ad Oleggio alla S. Messa con intercessione per i malati e lì fu colpita da una parola di conoscenza che annunciava la guarigione di una donna che si trovava nelle mie stesse condizioni di salute. Gesù in quel momento aveva guarito proprio me e ciò fu evidente il martedì successivo quando, durante un' ecografia, il ginecologo riscontrò che il mio ovaio si era normalizzato. Nel mese di maggio, con mia grande sorpresa, scoprii di essere incinta e mio marito ed io affidammo con gioia la nuova creatura che portavo in grembo e il resto della famiglia a Maria la quale non tardò a dimostrarci il suo amore. Nel mese di dicembre, all'ottavo mese di gravidanza, mentre ero alla guida della mia auto, fui violentemente tamponata da un camion, urtai un'altra auto e mi schiantai contro un muro. Miracolosamente mi salvai e anche la bambina che aspettavo non subì alcuna conseguenza di quell'urto violento. Riportai, però, fratture a due vertebre e lesioni ad altre quattro. In famiglia non ci chiedemmo il perché di quello che era capitato ma pregammo affinché il Signore aumentasse la nostra fede. Subii un primo intervento alla colonna vertebrale e, con il passare del tempo, ripresi a camminare, pur facendo uso di un voluminoso corsetto in plastica. Il 29 giugno del 1999 avrei dovuto sottopormi ad un secondo intervento alla schiena che si preannunciava molto più delicato del primo. La domenica precedente, il 27 giugno, i miei suoceri parteciparono ad un S. Messa di intercessione a Verghera , celebrata da Padre Giuseppe e animata dal gruppo di Oleggio Nostra Signora del Sacro Cuore, e lì pregarono intensamente affinché il Signore, ancora una volta, mi aiutasse. Durante la preghiera di guarigione venne pronunciata una parola di conoscenza che annunciava la guarigione di una donna non presente nell'assemblea, per la quale stavano pregando i famigliari, che era stata operata alla schiena. I miei suoceri cominciarono a piangere e tra le lacrime lodarono il Signore, convinti che quella parola fosse rivolta a me. In effetti mio marito, proprio quel pomeriggio, mentre ci trovavamo a casa, mi fece notare che camminavo più eretta del solito, il lunedì avvertii maggiore sensibilità alla schiena e il martedì, durante la visita specialistica, il chirurgo annunciò che nessuna operazione era più necessaria e che potevo fare a meno anche del corsetto..

Io e la mia famiglia con gioia e riconoscenza rendiamo lode a Gesù vivo e presente nella nostra vita e gli chiediamo ancora di aumentare la nostra fede e di renderci umili e ferventi portatori della sua parola nel mondo. Amen, Alleluia !

Rosalba

Durante la S.ta Messa di Evangelizzazione celebrata a Oleggio nel maggio scorso venne annunciato che una persona sofferente di labirintite era stata guarita. Non oso pensare di essere quella persona, ma da allora non ho più attacchi rilevanti. Infatti, dopo un periodo in cui la malattia si era rivelata intensa sono andata pian piano recuperando la mia autonomia. Frequento sempre le S.te Messe di Intercessione per i malati e sento sempre dentro di me un senso di pace.
Grazie Signore Gesù!

Maria Chiara

Signore Gesù, sono una mamma e vengo dalla provincia di Varese. Nel mese di giugno ho partecipato alla S. Messa con intercessione per i malati ad Oleggio insieme a mio figlio che vi veniva per la prima volta. Per motivi che solo Tu, mio Signore, conosci ho trovato posto solo dietro ad una colonna che mi impediva di seguire visivamente la S. Messa. Ma Tu ,Gesù, nella tua grande misericordia sapevi quello di cui avevo bisogno:- mio figlio Luca non riusciva a smettere di fumare nonostante stesse male. Tu, caro Gesù, hai steso la tua potente mano e dal giorno dopo mio figlio non ha più fumato. Scusa Gesù se ho aspettato fino ad oggi per dare testimonianza, perdona le mie miserie e continua e continua la tua opera di conversione e guarigione per me e per tutta la mia famiglia.

Grazie signore Gesù, a te la lode, la gloria e la potenza nei secoli, amen!

Silvia

Nell'anno 1995 fui ricoverata in ospedale a causa di un'allergia. In quell'occasione raccontai ai medici che, oltre all'allergia, già da diversi anni non mi sentivo bene e che soffrivo sovente di dolori al fegato, sudorazioni e sensazioni di freddo durante l'estate. Oltretutto certi cibi mi causavano malessere. I medici allora decisero di farmi degli esami. Il risultato fu che essi riscontrarono l'epatite B , con valori . HB s Ag / HB c Ab / HB e Ab positivi. Questi valori rimasero positivi per circa 4 anni.

Venerdì 24 settembre 1999 partecipai alla S. Messa di guarigione nella chiesa di S. Antonio a Novara. Quando feci di nuovo gli esami, al laboratorio di virologia dell'Ospedale Maggiore di Novara, constatai con mia grande sorpresa che ora tutti gli esami risultavano negativi.

Voglio precisare che non ho fatto nessuna cura specifica. Ringrazio Gesù perché il dolore al fegato è scomparso, insieme agli altri disturbi.

Ora mangio i cibi che prima mi facevano star male, ma non avverto più nessun malessere.

Sono guarita! Lode a te, Gesù!

Angela Giglioli

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se vuoi puoi contattare i capi gruppo ai numeri qui di seguito elencati:

OLEGGIO

| | | |
|------------|------|---------|
| Francesca | 0338 | 3139118 |
| Maria | 0338 | 4969424 |
| Marilena | 0321 | 94848 |
| Vanna | 0321 | 93601 |
| Angela | 0321 | 998318 |
| Antonietta | 0321 | 998010 |

NOVARA

| | | |
|-----------|------|---------|
| Gabriella | 0321 | 621208 |
| | 0347 | 4492500 |
| Luigi | 0321 | 777483 |
| Lilly | 0161 | 310147 |
| Elsa | 0161 | 255434 |

Angelo- solo il mercoledì sera, dopo
l'incontro di preghiera

IL NOSTRO CALENDARIO

SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I MALATI

| OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti | NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO C.so Risorgimento 98 |
|---|---|
| Domenica 09 gennaio 2000 | Venerdì 28 gennaio 2000 |
| Domenica 13 febbraio 2000 | Venerdì 25 febbraio 2000 |
| Domenica 12 marzo 2000 | Venerdì 31 marzo 2000 |
| Domenica 09 aprile 2000 | Venerdì 14 aprile 2000 |
| Domenica 14 maggio 2000 | Venerdì 26 maggio 2000 |
| Domenica 11 giugno 2000 | Venerdì 30 giugno 2000 |

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO - Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00

NOVARA - Chiesa S. Antonio - ogni mercoledì alle ore 21.00

FRATERNITÀ NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE

**Ci rivediamo domenica 23 gennaio e domenica 06 febbraio 2000 alle ore 15.00 presso
l'auditorium della Casa della gioventù – Oleggio**

IL TELEFONO, LA TUA

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato? Preferibilmente
dalle 20.00 alle 23.00, ai numeri

0339-3929439 e 0338-8756947

troverai una voce amica disposta ad ascoltarti ed a pregare con te.